

Venerdì della Settimana Settmana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera di Giacomo 5, 9 - 12

Marco 10, 1 - 12

1) Preghiera

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 5, 9 - 12

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.

Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera di Giacomo 5, 9 - 12

• **«Non lamentatevi fratelli gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.»** (Gc 5,9) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore della Lettera di Giacomo condivide **la fede, nonché la consapevolezza comune delle prime comunità cristiane, secondo le quali, l'arrivo del momento escatologico, il giudizio finale, sarebbe stato imminente**: «*Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina*». **Se il tempo per i commercianti è l'ambito della pianificazione e dell'investimento e per i ricchi dell'accumulazione e del denaro, per i credenti lo è della speranza e dell'attesa.** L'autore, dunque, invita i fratelli della comunità a non lamentarsi gli uni degli altri, perché: «*«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi*».

Nella nostra preghiera di oggi, invocheremo il Signore così: *Vieni Signore Gesù. Donami uno sguardo buono verso i fratelli e le sorelle che con me attendono il dono della pace e della comunione.*

Ecco la voce di una filosofa Simone Weil : *Quando si amano gli altri si è sempre felici di sapere che essi esistano. Trattare con amore il prossimo colpito dalla sventura è come battezzarlo.*

• **Sopportazione, costanza, pazienza, compassione, misericordia, fermezza, sincerità. In poche righe Giacomo richiama tante virtù.** Ma cosa dovrebbe convincere un cristiano a metterle in campo? Il timore del giudizio divino? O forse la conquista del paradiso? È stato detto questo per così tanto tempo che ancora oggi risuona a livello culturale la visione di un Dio giudice, con in mano il registro su cui segnarsi i voti di ciascuno, pronti ad essere esibiti nel giorno della dipartita da questo mondo. Purtroppo conosciamo tanti amici che si sono allontanati e ripudiano la Chiesa convinti che questo sia il messaggio, la verità proposta dalla fede, che si porta appresso un peso insostenibile. «*Prendete a modello i profeti*», dice Giacomo: allora pensiamo alle persone di cui si è circondato Gesù nel suo cammino o che ha chiamato a evangelizzare il mondo: **San Pietro, San Paolo, grandissimi santi** e uomini non certo da 110 e lode. **Ciò che ci colpisce delle loro vite è piuttosto la loro capacità di convertirsi, di buttarsi con fiducia verso orizzonti e prove che sembrano impossibili**, come gettare per l'ennesima volta una rete per raccogliere pesci dopo una

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Marco Missiroli in www.preg.audio

notte di svariati tentativi a vuoto o passare dalla parte di quelli che fino a ieri perseguitavi. Si pensi allo stesso calvario di **Cristo, venuto nel mondo ad annunciare il vangelo, capito da nessuno e condannato da tutti quelli che era venuto per salvare e che ha salvato dalla morte attraversandola**, dimostrandoci liberi di non soccombere alla sua paura che ci imprigiona e ci conduce l'uno contro l'altro, nella lotta per la sopravvivenza. Il Dio che sconfigge la paura di certo non può avere lo stesso volto del giudice che mette timore con in mano il registro: Egli non sta lì a guardarci sopravvivere al peccato ma **ci chiama a vivere con pienezza**, ad attraversare l'uomo, la storia, facendo esperienza e tesoro di tutto quello che viviamo. **Lo sguardo di Dio è compassione e misericordia, non egocentrico ma rivolto e aperto all'altro, ne accoglie la sofferenza e l'errore, frutto di quella paura che Lui stesso ha già sconfitto e che affidandosi a Lui possiamo superare anche noi**. Preghiamo allora lo Spirito, che venga a risollevarci quando siamo sfiniti e sfiduciati, che tenga accesa la speranza di chi soffre.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

● Gesù, Verbo di Dio fatto carne, non ci insegna forse che egli è nel Padre e il Padre è in lui, e che pregherà il Padre di inviarci lo Spirito di verità? Non ha forse pregato nel Getsemani perché noi fossimo una cosa sola, come lui e il Padre sono una cosa sola? **Gesù ci ricorda l'originaria analogia voluta da Dio: Dio che è comunione (uno e trino) crea l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo ha creato** (uno benché due... ed anche tre poiché il Signore è la loro comunione).

La dottrina di Gesù riguardante il matrimonio è quella delle origini: non c'è matrimonio senza comunione, comunione dei corpi, comunione degli spiriti e dei cuori; ma corpo più spirito più cuore è in ebraico "Bachar", che significa carne. Quando si dice che il Verbo si è fatto carne, non significa soltanto che il Verbo si è rivestito del corpo di un uomo. No, significa anche che il Verbo ha assunto tutta la condizione del "Bachar", corpo, spirito e cuore. Ma tale "Bachar" non può vivere se non grazie allo spirito di Dio. Se se ne separa, come Adamo ed Eva, sceglie la morte.

Comunione della carne, certo, ma essa è possibile solo dove sia presente lo Spirito di Dio.

In questo senso Gesù dice: "È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla" (Gv 6,63).

L'adulterio consiste nel ripudiare lo spirito per la carne. Ecco perché san Paolo scriverà ai cristiani di Corinto: "Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito" (1Cor 6,15-17).

Ecco posti i principi. Per viverli abbiamo bisogno dello Spirito di Dio. Gesù allora ci dice: "Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono" (Lc 11,13).

Chiediamo allora lo Spirito al Padre prima della scelta dello sposo o della sposa, durante la decisione e dopo lo scambio delle promesse. In questo modo Cristo si farà carne in noi per sempre, in una comunione, ad immagine di Dio uno e trino.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **La durezza del cuore e la legge antica.**

Fedeltà viene da fede e questa è un dono divino che, in modi diversi, non viene negata a nessuno. La fedeltà coniugale scaturisce poi dalla concezione che ognuno ha dell'amore, questo di sua natura dovrebbe essere unitivo, esclusivo, perenne e indissolubile. Solo per la fragilità umana e per la durezza del cuore questi valori vengono spesso messi in discussione e non messi in pratica. **Essendo poi il matrimonio un progetto divino per le sue creature, altra verità ne sgorga: non può essere vissuto solo con le forze e le virtù umane ed è per questo che Cristo lo ha corroborato con la grazia derivante da un sacramento.** Per essere però celebrato come Dio comanda, si richiedono ancora fede e fedeltà continue nei valori cristiani e pare che proprio in questo campo ci siano le deficienze maggiori. Sono sempre più frequenti i matrimoni con apparizioni lampo in chiesa in quel giorno con grande sfarzo esteriore e con poca fede e poi con dissertazione quasi completa. Ne vediamo le conseguenze ogni giorno e le statistiche sono davvero allarmanti. Un attenuante che non giustifica e spiega però i fallimenti a livello matrimoniale è sicuramente il modo sempre più dispersivo di vivere la famiglia: i coniugi sono sempre più "separati" e i rischi sono cresciuti a dismisura. **La durezza del cuore riguarda anche le scelte che molti fanno a cuor leggero** preferendo magari maggiori guadagni in denaro, pur sapendo che per questo altri valori, ad esempio quello della famiglia, dei figli, possono essere seriamente compromessi. Vengono spesso stravolti anche i ruoli e la loro importanza: pare sia mortificante, non remunerativo e non gratificante l'essere madre-educatrice o padre educatore. Si costata che spesso quando si arriva a migliori valutazioni è troppo tardi. Sicuramente non giova all'unità del matrimonio l'orgoglio dei coniugi e la non educazione al sacrificio. Sono deficitarie anche le strutture pubbliche e private che dovrebbero essere di supporto agli sposi, prima e dopo le loro nozze. Mancano infine per i giovani modelli validi ed incoraggianti: alcuni schemi e progetti di famiglia che si ritenevano indiscutibili e incrollabili fino a qualche anno fa ora non lo sono più e le nuove proposte pare non convincano più di tanto. Forse è arrivato il tempo di tornare alla fonte... la Scrittura sacra e la Tradizione della Chiesa.

• **«L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».** (Mc 10,9) - **Come vivere questa Parola? I Farisei, per cogliere in fallo Gesù, gli chiedono se sia lecito all'uomo ripudiare la propria moglie, e ricordano che Mosè aveva dato la possibilità di scrivere un atto di ripudio.** Gesù risponde che questo è stato concesso per la durezza dei cuori, ma allo stesso tempo dichiara che all'inizio non fu così, richiamando il progetto originario di Dio: che l'uomo e la donna diventino una carne sola (cf Mc 10,8-9).

La radice di ogni amore è Dio stesso e la coppia, dove le due persone si amano e si rispettano profondamente, riecheggia questo amore divino nella fedeltà e nell'intimità, un amore che cresce continuamente, supera sofferenze e si nutre delle gioie della vita. Ogni giorno con fantasia e creatività si devono creare espressioni nuove di premurosa tenerezza, di stima reciproca, per realizzare una profonda comunione di corpi e di spiriti e per evitare di vivere da "separati in casa".

Oggi sembra evidente che la famiglia sia in crisi, si prospettano vari modelli di famiglia (che in realtà e nella loro natura non sono tali), sembra difficile che molte di esse mantengano l'unità e l'indissolubilità proprie di una famiglia cristiana.

Per questo è estremamente necessario affidare a Dio la propria famiglia, pregare perché il suo divino aiuto mantenga fedele la coppia e gli sposi sappiano affrontare le difficoltà e le situazioni difficili, trasmettano valori cristiani ai figli e ai membri della comunità, e siano segni di speranza per coloro che da sposati vivono situazioni difficili ed anche irregolari.

Fa' o Signore, che l'amore degli sposi brilli come una scintilla e un riverbero del tuo immenso amore e realizzi il tuo originario progetto divino per l'uomo e la donna.

Ecco la voce di una mamma santa Gianna Beretta Molla : *Con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché la nostra nuova famiglia abbia ad essere un piccolo cenacolo, dove Gesù regna sopra tutti i nostri affetti, desideri e azioni. Pietro mio, mancano pochi giorni, e mi sento tanto commossa ad accostarmi a ricevere il sacramento dell'Amore. Diventiamo collaboratori di Dio nella creazione.*

Ecco la voce di Papa Francesco (Discorso ai fidanzati 14 febbraio 2014) : *Non dobbiamo lasciarci vincere dalla "cultura del provvisorio"! Questa cultura che oggi ci invade tutti, questa cultura del provvisorio. Questo non va! Dunque come si cura questa paura del "per sempre"? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano,*

fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa sia sempre più l'assemblea di coloro che si amano intensamente nel nome del Signore ?
- Preghiamo perché i giovani, così sensibili ai valori dell'amicizia, sappiano farne il fulcro di un mondo nuovo, più solidale e pacificato ?
- Preghiamo perché le coppie cristiane, sperimentino, nelle situazioni concrete di ogni giorno, l'efficacia del loro sacramento e siano segni di speranza per chi vive in difficoltà ?
- Preghiamo perché le persone divorziate e separate trovino, nella bontà di chi vive loro intorno, l'immagine della misericordia e del perdono di Dio ?
- Preghiamo perché questa eucaristia purifichi il cuore dell'uomo dall'idolo della sensualità e da ogni vana agitazione ?
- Preghiamo per i figli delle famiglie separate ?
- Preghiamo per tutti coloro che operano per la promozione della famiglia ?

7) Preghiera finale : Salmo 102
Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*